

n.1  
novembre  
2023

# in Cammino



parrocchia  
san Biagio  
maranello

foglio della comunità parrocchiale

## *Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*

Con una frase Gesù ci inchioda: sappiamo vedere, comprendere, agire in previsione di quel che accadrà... se vogliamo.

### **Lu 12, 54:57**

**Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?**

**L'Avvento** è il tempo che ridesta l'attesa del Signore, di Dio che tornerà e porterà a compimento ciò che abbiamo scelto in vita: «quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 5,29). Il futuro che si avvicina non è casuale, ma è frutto di quanto stiamo scegliendo oggi: in base alle scelte che facciamo ci prepariamo a vivere l'avvicinarsi di un paradiso o di un inferno. Invochiamo "Maranatha" – "vieni Signore Gesù", *ma quale tempo ci viene incontro? Quale futuro stiamo preparando con le nostre azioni?*

Dal 30 novembre al 12 dicembre si terrà la COP28 di Dubai, che a detta di quasi tutti gli esperti è l'ultima possibilità di rispettare gli obiettivi prefissati per salvare buona parte degli ecosistemi. Proprio in occasione di questo summit mondiale, Papa Francesco ha scritto la **Laudate Deum** con la quale riprende e rilancia la *Laudato si* proprio sul tema dell'ecologia integrale, della cura della casa comune come specchio della propria fede; il Papa ci ricorda al n.19 che "tutto è collegato" e "nessuno può salvarsi indipendentemente dagli altri".

Accettare la sfida dei cambiamenti climatici – ormai innegabili (n.14-16) è un modo per accettare il proprio posto nel mondo, il ruolo che Dio ci ha dato; in quanto custodi (e non tiranni dispotici) siamo chiamati ad ascoltare la realtà, accettare la propria responsabilità nei confronti del creato, primo dono di Dio, così come dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo questa casa comune, e di tutte le generazioni a venire. Esonerarsi da questa responsabilità non è ininfluente: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?» (Mt 25).

***Quale futuro stiamo scegliendo? Quale appello Dio sta rivolgendo a noi?  
Quali scelte e azioni fanno avvicinare la condanna e la salvezza?***



### **Intercedere per la Pace con la creatività di Giovanni Paolo II Card. Carlo Maria Martini**

*Questa volontà e questa ansia di pace, che totalmente condividiamo, ci spingono però a ricordare tre cose.*

#### **La prima è che la pace ha un costo,**

*Mi diceva un amico qualche tempo fa, parlando della sua esperienza come straniero in una società travagliata da conflitti: questa società, nelle sue espressioni migliori, vuole sinceramente la pace, ma non sa decidersi a pagarne il prezzo. Va infatti ricordato che persino quel fiore raro e prezioso del Vangelo che talora viene chiamato (con una semplificazione terminologica) "non violenza", ha un prezzo preciso: "a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello" (Mt 5, 40). Ciò significa che bisogna essere disposti a pagare un prezzo e a rinunciare anche a qualcosa a cui si avrebbe pure diritto. Non basta dunque invocare la pace: bisogna essere disposti a sacrificare anche qualcosa di proprio per questo grande bene, e non solo a livello personale ma pure a livello di gruppo, di popolo, di nazione.*

***Una seconda cosa che menzionerei è che la pace non è mai un edificio solido,***

*costruito compatto una volta per tutte, ma somiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da custodire e da ricostruire sempre con infinita pazienza ("settanta volte sette" direbbe Gesù, cfr Mt 18, 22).*

*In altre parole, non è sufficiente rifarsi soltanto a considerazioni etico-politiche (chi ha ragione, chi ha torto, chi è l'aggressore, chi è l'agredito, l'uso della legittima difesa, l'eventuale possibilità di una guerra giusta ecc.). Occorre avere il coraggio di proclamazioni profetiche, che tengano conto della precarietà e peccaminosità della situazione umana storica. Infatti la prima e perenne difficoltà nella costruzione della pace nella città degli uomini risiede in un dato antropologico che la Bibbia ricorda fin dalle prime pagine e cioè che "l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza" (Gen 8, 21).*

*Ogni volontà costruttiva della pace si scontra con la ineludibile aggressività umana, col desiderio insito in tanti di noi, persone e gruppi, di possedere ciò che è dell'altro, di avere più dell'altro, meglio dell'altro, togliendolo, se non c'è altro mezzo, anche con la forza. Tutto ciò costituisce una dimensione tragica dell'esistenza che non è lecito ignorare, fare come se non esistesse. In questo senso la sola e astratta sollecitazione di atteggiamenti belli ma carichi di utopia, senza inserirli nel contesto reale della struttura, dei bisogni e delle miserie umane, minaccia alla fine la causa stessa della pace.*

*Non per niente una delle tradizioni bibliche più antiche dice che la prima città fu fondata da Caino, allo scopo certamente anche di contenere e arginare quelle aggressioni scatenate che alla fine avrebbero potuto uccidere lo stesso Caino (cfr Gen 4, 17).*

*Il conflitto, l'uso della forza, la possibilità dello scatenarsi della violenza sono dati di cui si deve tener conto nel programmare la vicenda umana, ciò che è compito soprattutto dei politici. È perciò inevitabile, per la pace di questo mondo, ideale sommo e sempre da perseguire con indomito coraggio, ritessere continuamente le fila di una concordia che non si illuda di sradicare del tutto l'aggressività, ma che si proponga il compito, più modesto ma insieme più realistico, di moderarla fino al punto da preferire talora anche un compromesso, in cui ciascuno debba concedere qualcosa a cui avrebbe teoricamente diritto, in vista del superamento di una litigiosità violenta e senza fine. Si tratta cioè di superare il solo punto di vista etico-politico per accedere a quel profetico "porgi l'altra guancia" (cfr Mt 5, 39) che non crediamo sia così utopico come sembrerebbe a prima vista. La difficoltà perenne di una politica della pace (che sarà sempre una pace fragile e minacciata) sarà infatti proprio nella determinazione del punto di equilibrio tra le ragioni delle parti in causa e le possibilità pratiche di gestirle senza conflitto violento, in una sana dialettica che conduca tutti i contendenti alla rinuncia di qualcosa di proprio in vista della ricerca del maggior bene comune concretamente realizzabile qui e ora.*



**La terza verità da ricordare è che, per tutti i motivi detti sopra, una pace seria e duratura, là dove persistono ragioni gravi di conflitto, ha sempre un po' del "miracoloso",**

*dell'improbabile, del "dono dall'alto" ("Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi", Gv 14, 27) e perciò chi crede in Dio la deve chiedere nella preghiera con tutte le forze e anche chi non crede la deve invocare dal fondo della propria coscienza pronto a sacrificarsi con tutto se stesso.*

*Occorre cercare la pace possibile e intercedere per essa con quella instancabilità con cui pregava Gesù nell'orto degli Ulivi "ripetendo le stesse parole" (Mt 26, 44), con quella costanza, perseveranza, creatività e tenacia di cui ci dà esempio Papa Giovanni Paolo II. Come afferma il Concilio Vaticano II, la pace (che è molto di più che non l'assenza di guerra o la presenza di un fragile armistizio) è il dono che va invocato e ricercato con l'aiuto di tutti: "La pace terrena che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo, che promana da Dio Padre" (Gaudium et spes, n. 77). Di qui si può anche intendere il senso vero e profondo del famoso e sapiente detto biblico "opus iustitiae pax" (cfr Is 32, 7): "effetto della giustizia sarà la pace".*

*Sì, la pace non può che essere frutto della giustizia, ma la pace di questo mondo non sarà soltanto il risultato di una giustizia mondana perfetta, che non si avrebbe mai nelle attuali aggrovigliate condizioni storiche, ma frutto di quella giustizia che è al momento ottenibile anche a prezzo di sacrifici e rinunce di singoli e di gruppi in vista di un bene comune più alto e condiviso. La pace perciò alla fine è opera di una giustizia che partecipa della giustizia divina, di una giustizia cioè che è anche perdonante, misericordiosa, riabilitante, capace di dimenticare i torti subiti.*

## Vi presentiamo il gruppo SCOUT di Maranello

*“Sono vestiti tutti di blu e azzurro, con i calzoni corti anche d'inverno e un fazzolettone colorato al collo”.*



Li vedete ogni tanto a Messa, a volte cantano e si offrono (più o meno volontariamente ...) per la questua; oppure provano a vendere torte sul sagrato; da tanti anni vi offrono tè e vin brulé alla fine della Messa della notte di Natale; più spesso potete incontrarli in oratorio, che corrono e urlano. Ma vi capiterà anche di trovarne durante qualche passeggiata in montagna. In estate sono spesso protagonisti di fatti di cronaca ridicoli (... il soccorso alpino è intervenuto per mettere in salvo un gruppo scout perso tra i monti ...) oppure li vedete in TV, sorridenti e festanti durante i loro raduni, ma anche impegnati a spalare il fango o a gestire cucine da campo insieme alla Protezione Civile.

### Ma vi siete mai chiesti chi sono questi scout?

Cosa fanno a Maranello? E perchè tante famiglie si fidano di loro? Lo scoutismo infatti non è solo andare per monti, dormire in tenda, cucinare all'aperto e cantare attorno al fuoco. **Lo scoutismo è un metodo educativo per ragazzi che da** più di 100 anni è diffuso in tutto il mondo; basato sulle intuizioni di Robert Baden Powell che mirano alla formazione del Buon Cittadino, sviluppando nei bambini, i bambini, adolescenti e giovani i cosiddetti 4 punti di BP: Formazione del carattere, Salute fisica, Abilità manuale e Servizio al prossimo.

Il gruppo scout di Maranello è presente nella nostra parrocchia da quasi 40 anni, fa parte dell'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) e conta quasi 130 iscritti tra Comunità Capi (adulti educatori), Lupette e Lupetti del Branco della Palude (dagli 8 agli 11 anni). Guide ed Esploratori del Reparto Alpha-Centauri (12-16 anni) e Scolte e Rover del Clan-Destino (17-21 anni). I capi che gestiscono e guidano le attività **sono tutti volontari e dedicano tanto del loro tempo**, week end e vacanze comprese, non solo per preparare le attività ma anche per seguire un percorso di formazione permanente

Le attività si svolgono durante tutto l'arco dell'anno, sono differenziate per le 3 diverse fasce di età e culminano con le attività estive (Vacanze di Branco, Campo Estivo e Route).

### Per i lupetti e le lupette del Branco

tutte le attività si svolgono in una ambientazione fantastica, nella quale i capi assumono il ruolo dei personaggi del Libro della Giungla, i messaggi vengono veicolati attraverso il GIOCO, compreso il cominciare a prendersi delle piccole responsabilità verso se stessi e verso gli altri, cominciare a rendersi utili e sentirsi parte di un gruppo di persone.



**Nel Reparto delle Guide e degli Esploratori** invece la parola d'ordine è l'AVVENTURA: i ragazzi sviluppano le loro capacità e le loro attitudini, imparano a cavarsela da soli, ad essere contenti con poco e a stare insieme in semplicità.

**Nel Clan, i Rover e le Scolte** invece scoprono il SERVIZIO al prossimo e che la vera felicità è far felici gli altri.

Oltre ai 4 punti di BP, la componente spirituale, cristiana cattolica, ha una grande importanza all'interno dell'Agesci, seppur in una dimensione propria dello scoutismo; d'altronde la parte più



importante della Promessa Scout (Aiutare il prossimo in ogni circostanza) è un modo per coniugare il messaggio cristiano:

*ama il prossimo tuo come te stesso*

## COS'È CHE TI HA COLPITO DI PIÙ DI QUESTO VIAGGIO?

**[Angelo]** Mi ha sconvolto il fatto che, sebbene siamo a pochi passi dall'Italia, siamo stati catapultati in una realtà totalmente diversa dove il conflitto è ancora una ferita aperta della Bosnia-Erzegovina. Queste ferite sono tangibili a Sarajevo tramite i buchi nei palazzi dovuti ai proiettili, a monumenti con storie incredibili alle spalle oppure alle Rose che si trovano mentre si cammina per la via della città. Mi ha colpito che nonostante il conflitto sia passato ci sono ancora delle parti che negano o giustificano i fatti accaduti (testimonianza di Nedim a Prijedor o Srebrenica).

**[Chiara]** L'ospitalità credo, perché ci hanno accolto e fatto da mangiare sempre con un sorriso sulle labbra, come se fossero orgogliosi di poterlo fare.

**[Marta]** Come le varie etnie/ religioni che si sono combattute convivano tuttora. E' assurdo pensare che un cittadino camminando per strada o semplicemente andando a comprare il pane possa incontrare il suo carnefice. Mi ha inoltre colpito come l'odio e la violenza abbiano prevalso su legami familiari o amicali, poiché prima della guerra le tre etnie convivevano nello stesso territorio, esse hanno combattuto contro volti conosciuti (amici, vicini di casa, familiari).

**[Noemi]** Di questo viaggio mi ha colpito quanto poco noi sappiamo di cosa è successo nei paesi vicino a noi e quanta forza una popolazione può avere e ritrovare anche dopo avvenimenti così brutali. Sono rimasta colpita come un paese così ricco di cultura come la Bosnia sia riuscito in questi anni a mantenere un equilibrio tra il ricordo di ciò che è

successo ed il provare a rinascere. Sono molto contenta di aver fatto questa esperienza e di aver conosciuto delle persone pronte ad accogliere chiunque in casa loro e predisposte a condividere il loro vissuto doloroso con noi.

**[Silvia]** La disponibilità delle persone a riviare il dolore vissuto raccontandoci per filo e per segno cosa hanno subito, la loro forza per ricominciare da capo cercando di mantenere un equilibrio tra il ricordo di ciò che è successo ed il provare a rinascere. Sono molto contenta di aver fatto questa esperienza e di aver conosciuto delle persone pronte ad accogliere chiunque in casa loro e predisposte a condividere il loro vissuto doloroso con noi.



## C'È STATO QUALCOSA CHE SENTI ESSERE CAMBIATO DENTRO DI TE?

**[Angelo]** Sicuramente da questa esperienza ho maturato la relazione tra me e ciò che mi succede attorno. Ho capito che per parlare di un evento di questa portata, e non giudicare oppure stabilire chi ha torto o ragione, è necessario conoscere il più possibile tutto ciò che riguarda quell'ambito. Apprendere tutte le parti e non solo quella che ci fa più comodo oppure quella che a primo impatto ci sembra più giusta. Sicuramente quest'esperienza mi ha conferito molta più consapevolezza di quanto l'informazione fatta bene, e in modo approfondito, sia fondamentale. Spesso durante la quotidianità siamo abituati a guardare solo i titoli delle notizie oppure a leggere in maniera superficiale un articolo pensando successivamente di sapere tutto su quell'ambito, ma non è così. Tutto ciò che riguarda il mondo è frutto di molteplici punti di vista, di ideali e pensieri differenti, quindi pensare di averne la conoscenza basandosi solo su una piccola fetta di tutto ciò non basta.

**[Chiara]** Riuscire a raccontare le proprie esperienze, a volte molto crude e violente, sarebbe molto difficile per me. Immagino che non sia una cosa facile tornare a vivere la propria vita incontrando per strada i propri aguzzini o magari chi ha ucciso i propri familiari.

**[Marta]** Ho molta più consapevolezza di ciò che è successo sia a livello storico che emotivo. Si è radicata sempre più in me l'idea che di fronte a un conflitto, sia un atteggiamento sbagliato prendere le parti di qualcuno, giudicare una popolazione nel giusto (presumibilmente quella attaccata) e una nel torto (quella attaccante). La guerra è sempre la soluzione sbagliata e quella peggiore, non ci sono governi innocenti ma solo vittime innocenti.

**[Noemi]** Quando sono tornata a casa mi sono sentita un po' vuota perché mi mancava l'atmosfera che si era creata nel Clan che ha condiviso questa esperienza molto forte. Il vuoto era dovuto anche all'incredulità che provavo ogni volta che ascoltavo una testimonianza, perché non riuscivo a credere come delle persone abbiano potuto compiere certe azioni ad altri esseri umani. dentro di me, altresì, mi sentivo piena di speranza che sempre circondava le parole delle persone che incontravamo. Ciò che è cambiato in me è anche la concezione della ripresa da un dolore così grande: avere la capacità di ricordare ciò che è successo e condividerlo, ma anche trovare la forza di andare avanti.

**[Silvia]** Dopo questa route sicuramente ho imparato a dare grande importanza anche alle piccole cose che prima mi sembravano quasi insignificanti, e ad essere grata per quello che ho.

**[Francesco]** ha fatto un report completo sul viaggio; è possibile leggerlo sul nostro sito [www.parrocchiamaranello.it/clan-bosnia](http://www.parrocchiamaranello.it/clan-bosnia)



**Dom 03/12, ore 15:** *Ritiro di Avvento* (in Chiesa)  
**Lun 04/12, ore 19:** *Messa* con mandato missionario a Eleonora e Francesca  
**Sab 16/12, ore 15:30:** *Liturgia del Natale per bambini* (in Chiesa)  
**Ven 22/12, ore 21:** *Penitenziale comunitaria*  
**Dom 24/12:** *Messe* alle ore 8:30 (Maranello e Fogliano), 10 e 11:30

### La Messa della notte di Natale sarà a mezzanotte (00:00)

**Lun 25/12:** *Messe* alle ore 8:30 (Maranello e Fogliano), 10, 11:30 e 19.  
**Mar 26/12:** *Messe* alle ore 10 e 19.  
**Gio 28/12, ore 16:** *Adorazione* in cappellina  
**Dom 31/12:** *Messe* alle ore 8:30 (Maranello e Fogliano), 11:30 e 19,00.  
 . (No Messa alle 10,00)  
**Lun 01/01:** *Messe* alle ore 8:30 (Maranello e Fogliano), 11:30 e 19,00.  
 . (No Messa alle 10,00)  
**Sab 06/01:** *Messe* alle ore 8:30 (solo Maranello), 11:30 e 19. (No Messa alle 10,00)

Alle ore 16,00: *Concerto di Natale* della corale Puccini e del coro di Maranello.

**Dom 07/01:** *Messe* alle ore 8:30 (Maranello e Fogliano), 11:30 e 19,00.  
 . (No Messa alle 10,00)

**Concluso il tempo di Natale, le messe domenicali tornano all'orario consueto: 8:30 (Maranello e Fogliano), 10,00, 11:30 e 19,00.**

\*\*\*\*\*

Don Marco e Don Federico sono sempre disponibili su appuntamento per le confessioni, o durante l'Avvento sono presenti in Chiesa, al sabato pomeriggio dalle 17,00 alle 18:30.

\*\*\*\*\*

Nel corso di quest'anno abbiamo sostenuto diverse spese straordinarie: circa 18 mila euro per sostituire gli scuri pericolanti del campanile, altrettanti per rifacimento e manutenzione dei campi da calcio; circa 20 mila per il nuovo impianto audio. Riconsegniamo anche un dato prezioso e positivo: nel 2023 abbiamo sostenuto progetti di aiuto per 15 mila euro, frutto delle donazioni che sono arrivate specificatamente per la Caritas. Grazie di cuore.

Per chi volesse contribuire a sostenere le spese e i progetti, può farlo con un bonifico al conto corrente intestato alla Parrocchia : **IT 21F 05034 6682 0000 0000 24525**

## Il “Perché” di questa esperienza

Il foglio parrocchiale che abbiamo pensato si chiama **“In Cammino”**. Questo nome ci è piaciuto perché parla di qualcosa che appartiene a tutti noi. È vero, sono parole e significati tanto usati ma altrettanto da riscoprire perché ci parlano delle condizioni della nostra vita, del nostro esserci, del fare comunità: si cammina insieme e non è sempre facile,

*bisogna saper ascoltare, essere pronti a cambiare e ad aiutarsi, consapevoli però che c'è una guida che ci sostiene e una meta a cui arrivare (assieme).*

*Lottare per il bene, imparare ad amare, saper perdonare, accettare il nostro compagno di viaggio, sono i sentieri che illuminano e danno senso al cammino.*

L'idea nasce da Don Marco e rivela il desiderio di dare corpo a quella che pensiamo possa essere una bella iniziativa che può contribuire a farci sentire vicini, dare spazio e raccontare della vita comunitaria con spunti di riflessione sia nei tempi “forti” del calendario liturgico che davanti a fatti o situazioni della vita quotidiana che ci interpellano. Vuole essere un momento di riflessione e di comunità per i “vicini” e per i “lontani”, una informazione della vita parrocchiale coniugata ad un percorso legato al momento liturgico o alle esperienze che stiamo vivendo o che vogliamo programmare in parrocchia. Pensiamo a tre/quattro uscite annuali, legate ai momenti caratterizzanti dell'anno liturgico. Il giornalino sarà consultabile anche nel sito della Parrocchia.

Allora si parte, ci vorrà il suo tempo per farlo bene e migliorarlo, ce la metteremo tutta, ma siamo fiduciosi si possa costruire insieme una cosa buona e al contempo utile per la nostra comunità.